

si oppongano allo scopo principale della società, e per le quali essa medesima in-vochi l'aiuto delle singole conferenze, dietro la proposta de' suoi direttori. Nell'anno corrente 1859 fu stampata nella tipografia Merlo in Venezia la 7.<sup>a</sup> edizione italiana del *Regolamento della Società di s. Vincenzo de' Paoli*. In essa si leggono: il breve d'indulgenze di Gregorio XVI, *Romanum decet Pontificem*, de' 10 gennaio 1845, diretto al consiglio generale della società; altro breve del medesimo Papa, *Quum Societatem*, de' 12 agosto dell'anno stesso; il breve di encomio del regnante Pio IX, *Gratae nobis*, dell'8 marzo 1852; e finalmente le parole di conforto, dette da questo Pontefice nella straordinaria seduta generale tenuta il 5 gennaio 1855 al Vaticano sotto la sua augusta presidenza. — Il nobile Jacopo Avogadro veneziano, priore della pia casa de' Catecumeni, e perciò encomiato nel § XII, n. 7, concepì il caritatevole pensiero d'istituire in Venezia un Patronato pe' fanciulli vagabondi e viziosi, e venne validamente sostenuto dalla benedizione e approvazione del cardinal Monico, e del suo successore. Scopo precipuo del santò istituto, è la requisizione de' ragazzi abbandonati, vagabondi e viziosi, in Venezia e isole circonvicine, e quindi l'incaricarsi della religiosa e civile educazione, non che dell'avviamento all'esercizio della professione più conveniente alle differenti attitudini. Mg.<sup>r</sup> Ramazzotti patriarca, avendo incessantemente a cuore l'attuazione del Patronato, al modo celebrato da E. T. P. A. nel n. 199 della *Gazzetta di Venezia*, del 1.<sup>o</sup> settembre 1858, con tenera e faconda pastorale, diretta al venerabile clero e diletto popolo, de' 10 ottobre 1858, l'eccitò ad effettuare questo nuovo monumento della multiforme e saggia carità veneziana, rilevandone l'immenso bene che ne deriverà, e raccomandandolo colla voce del padre amante de' suoi figli e l'autorità soave del provvido pastore, annun-

ciando l'imminente pubblicazione delle norme. Per ultimo benedì con affetto speciale coloro che in qualunque modo l'hanno promosso e promuoveranno. Esse lo furono col *Regolamento del Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi*, Venezia 1858, A. Cordella tipografo patriarcale. Si confermò a' 21 settembre, anche per memoria della nascita auspicatissima del principe imperiale. Così in Venezia progredisce la pubblica beneficenza, con edificante gara di rispettabili e benemeriti personaggi, poichè la pietà e la carità sono virtù proprie e domestiche de' veneziani. E quanto essa anche in ciò fiorisce, ora si apprenderà viemmeglio dal libro pubblicato nel 1859 dalla tipografia editrice Naratovich: *Delle Istituzioni di Beneficenza nella città e provincia di Venezia, studi storico-economico-statistici del conte Pier Luigi Bembo*. Ammirandone il magnifico programma d'associazione, del ch. P. Cecchetti, mi reputai pregio l'associarmi, ma ancora non venne in mio potere, sebbene ne lessi l'importanza eziandio nella *Cronaca di Milano* de' 28 febbraio 1859 a p. 244. E per essa, nell'annunciare l'opera, la *Civiltà Cattolica*, de' 19 febbraio 1859, dichiarò proporsi di farne un esame con quell'ampiezza che richiede e la gravità del lavoro e la perizia e l'accuratezza che il nobile autore ha recato nel compilarla. Del resto il popolo e i poveri di Venezia hanno risorse di vitto economico e saporoso, di varie specie, di lievissimo e pochissimo costo, che forse non si trova in altra città del mondo. Giova che io produca un grave e morale articolo pubblicato nel precedente mese dalla *Gazzetta ufficiale di Venezia*, ricavandolo dal *Giornale di Roma* de' 27 gennaio 1859. Comincia dal riconoscere il *pauperismo*, per una fra le più funeste piaghe sociali dell'età in cui viviamo. L'aspetto deplorabile e talora spaventoso, che nelle primarie capitali d'Europa, ne' grandi centri del commercio, dell'industria e del lusso, presenta